

scienze
INDUSTRIA VERDE

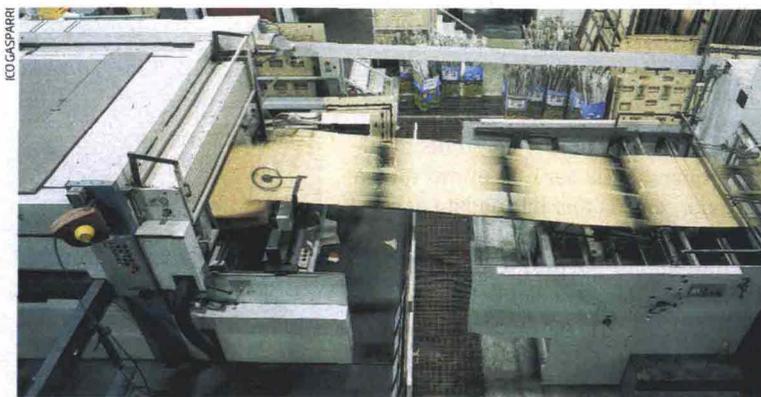
Una delle leggende metropolitane più diffuse è quella dei rifiuti urbani differenziati che verrebbero rimiscolati fra loro e buttati in discarica, beffando la buona volontà dei cittadini. Un'occasione per dissipare questi sospetti la offre **Comieco**, il consorzio che gestisce il riciclo dei rifiuti urbani a base di cellulosa: con l'iniziativa Riciclo Aperto (info: tel. 06-80914421/7/8/9) fra l'11 e il 13 aprile permetterà infatti la visita degli impianti che stanno a valle del cassonetto.

Si potrà così conoscere un settore industriale in cui l'Italia, per una volta, è andata addirittura al di là di quanto chiesto dall'Europa, e che rappresenta un circolo virtuoso con riduzione dell'impatto ambientale, risorse crescenti per i Comuni e costi in diminuzione per l'industria.

Tutto comincia, appunto, quando buttiamo la «cartaccia» nel cassonetto. «La tappa successiva» spiega **Carlo Montalbetti**, direttore generale **Comieco**, «è la piattaforma di selezione, dove dividiamo cartoni, carta da archivio, giornali e così via, eliminando lo scarto, come la plastica. Più i cittadini sono attenti e precisi, più il loro Comune ci guadagna». Già, perché più i Comuni riciclano bene, più incassano, ripagandosi la raccolta differenziata.

Comieco infatti (come, nei loro ambienti, gli altri consorzi di riciclo per la plastica, il vetro, il legno) viene finanziato da due fonti: una tariffa che le industrie pagano per il riciclo dei loro imballaggi di carta e cartone, e la vendita del materiale riciclato alle cartiere. Il 95 per cento, quasi 120 milioni di euro nel 2011, viene girato ai Comuni. «Ma non basta, le tre milioni di tonnellate di carta che ricicliamo ogni anno fanno guadagnare almeno altri 610 milioni al Paese, fra minori emissioni di gas serra, risparmio sullo smaltimento in discarica, occupazione del personale del riciclo e valore del materiale generato. Per esempio, senza riciclo della carta, nel 2011 sarebbero servite 26 nuove discariche».

Dalla piattaforma, la carta viene avviata alle cartiere, dove tecnici chia-



ECO GASPARRI

IL MIRACOLO ITALIANO? TRASFORMARE LA CARTA IN ORO

CON TRE MILIONI DI TONNELLATE, IL RICICLO DELLA CARTA È ANDATO OLTRE LE RICHIESTE EUROPEE, FACENDO INCASSARE 120 MILIONI DI EURO AI COMUNI. CHE PERÒ NON SONO TUTTI VIRTUOSI: ROMA, PER ESEMPIO...

ALESSANDRO CODEGONI



IN ALTO, UNA FASE DEL PROCESSO DI RICICLO. A DESTRA, BALLE DI CARTA IN UNA DISCARICA. SOPRA, **CARLO MONTALBETTI** DIRETTORE GENERALE DI **COMIECO**

mati «chef», decidono il mix giusto fra i vari tipi, per ottenere prodotti più o meno pregiati. La miscela viene immessa in un grande «pentolone» pieno di acqua calda, dove spappolamento meccanico e sostanze chimiche eliminano gli inchiostri, le patinature e i collanti, separando le fibre. Il risultato è una pasta di cellulosa, simile a quella che si otterrebbe dal legno o dalla paglia (ma a ogni riciclo la fibra si accorcia, e per mantenere la resistenza si deve aggiungere una parte di cellulosa vergine), pronta per essere trasformata di nuovo in rotoli di carta e cartoncino, anche di alta qualità.

Il riciclo non ha trasformato solo le nostre abitudini, ma anche la stessa industria cartaria, un tempo una delle più inquinanti: partendo da carta da macero le cartiere usano oggi la metà dell'acqua di una volta e, depurandola, la riciclano continuamente.

«Oggi l'Italia riesce a recuperare il 79,6 per cento della carta che usa, con-

tro una media europea del 70,4 per cento. Aggiungendo anche quella che va nei termovalorizzatori, si può dire che l'87,6 per cento della carta italiana viene riutilizzata».

La raccolta sempre più capillare e l'aumento di valore della carta da macero hanno permesso dal 2011 a oggi di abbassare il contributo chiesto alle industrie per il riciclo da 22 a 6 euro a tonnellata, facendo risparmiare 40 milioni al sistema economico. Ma ci sono ancora spazi di miglioramento.

«Mentre in media ogni italiano recupera oltre 50 chili di carta l'anno, nel Sud siamo ancora a 30 chili. Particolarmente grave è poi la situazione di Roma, dove il riciclo della carta è fermo al 33,5 per cento, contro il 62,3 di Milano. Una situazione incomprensibile, visti i problemi che la capitale ha con le discariche. La carta rappresenta in media il 20 per cento del peso dei rifiuti urbani, riciclarla farebbe diminuire di altrettanto le necessità di smaltimento di Roma».



GETTY



DIECI REGOLE PER UNA CORRETTA RACCOLTA DIFFERENZIATA

- 1** Selezionare correttamente carta e cartone togliendo nastri adesivi, sacchetti, imbottiture o inserti di plastica (come le finestrelle delle buste).
- 2** Appiattire le scatole e comprimere gli scatoloni per ridurre gli imballaggi grandi in piccoli pezzi.
- 3** Non abbandonare carta e cartone fuori dai contenitori.
- 4** Non buttare la carta insieme al sacchetto di plastica usato per trasportarla fino al contenitore.
- 5** Non mettere nella raccolta differenziata gli imballaggi con residui di cibo o terra perché contaminano la carta riciclabile. Vanno nel rifiuto umido.
- 6** Non mettere nella differenziata i fazzoletti di carta usati: sono quasi tutti antisappolo e quindi difficili da riciclare.
- 7** Non buttare gli scontrini con la carta: i più comuni sono fatti con carte termiche i cui componenti reagiscono al calore generando problemi nelle fasi del riciclo.
- 8** La carta oleata (carta per affettati, formaggi e focacce) non è riciclabile.
- 9** Non gettare nella raccolta differenziata la carta sporca di sostanze velenose (vernici, solventi etc.) perché contamina la carta riciclata.
- 10** Seguire sempre le istruzioni del Comune per fare correttamente la raccolta della carta: alcuni, per esempio, includono in essa anche il tetrapak, altri no.

